

L'INTERVISTA

Di Dario Banfi

Quali azioni per l'emersione?

Nel suo libro *A che cosa serve il sindacato?* (Mondadori) lei indica la riforma della struttura della contrattazione collettiva come terapia contro il lavoro nero e l'economia sommersa, soprattutto al Sud. Secondo lei, questo fenomeno è causato dal costo del lavoro troppo alto?

Alla radice del problema sta l'arretratezza del tessuto produttivo meridionale che è dovuta al difetto di cultura delle regole, alla diffusione della criminalità organizzata, alla mancanza di infrastrutture, al maggior costo dei servizi alle imprese, al peggiore funzionamento dell'amministrazione pubblica. Metà di quel tessuto produttivo non è in grado di reggere il costo del lavoro

"Sarebbe molto facile individuare e reprimere il lavoro non regolare... non si procede perché si preferisce non provocare sconquassi"

regolare secondo gli standard fissati dai contratti collettivi nazionali.

Se anche si stanassero gli evasori, non li si potrebbe colpire senza far chiudere le loro aziende?

Qualche tempo fa, in un incontro con una commissione di inchiesta sulla criminalità organizzata e l'economia illegale il prefetto di Reggio Calabria affermò che sarebbe molto facile individuare e reprimere il lavoro nero confrontando i tabulati dei consumi elettrici, o anche soltanto le pagine gialle del telefono, con i tabulati dell'Inps e dell'E-

rario: non si procede soltanto perché si preferisce non provocare sconquassi sul piano politico e sociale.

La politica degli sconti sul costo del lavoro, per esempio con i "contratti d'area" o i "contratti di riallineamento", non ha dato i risultati sperati..

Una "carota" offerta occasionalmente non risolve il problema: occorre un uso combinato con il bastone, almeno su scala regionale. Si pensi, per esempio, a un protocollo regionale in cui fossero coinvolte le autorità pubbliche e che, in Calabria o in Basilicata, riducesse del 25%-30% per tre anni i minimi tabellari per i rapporti di lavoro di nuova costituzione, o "riemergenti", e avviasse un programma di potenziamento delle infrastrutture, ma al tempo stesso lanciasse un messaggio molto chiaro: da domani si fa sul serio, si incrociano i tabulati dell'elettricità e dell'Inps. Certo, per questo occorrerebbe una mobilitazione di tutte le risorse sane della società civile e un fortissimo impegno dei poteri pubblici. Altri ci hanno provato e ci stanno riuscendo.

A quali esperienze si riferisce?

Per esempio, a quella tedesca: dopo la caduta del muro, in un primo tempo lì si è fatto l'errore di applicare meccanicamente all'Est gli stessi standard dell'Ovest. Quando si sono accorti che generava lavoro nero e disoccupazione, hanno puntato sulla differenziazione regionale degli standard per qualche anno, seguendo contemporaneamente una road map per ritornare alla parità.

In questo percorso possono ser-

Pietro Ichino



Professore di Diritto del lavoro all'università statale di Milano.

Esperto in Diritto del lavoro e sindacale, con particolare riferimento ai suoi nessi con l'economia e la sociologia del lavoro.

Autore di numerosi saggi tra cui: "il lavoro e il mercato per un diritto maggiorenne" e "A che cosa serve il sindacato" editi da Mondadori.

vire gli incentivi di tipo fiscale?

Possono contribuire positivamente, ma occorre stare attenti a non violare i vincoli comunitari.

E il condono per il periodo passato?

Se è una misura davvero straordinaria, che va ad arricchire la "carota" contrattata in sede collettiva e si accompagna a una svolta vera nell'uso rigoroso del bastone, anche il condono può essere utile. Ma guai se venisse percepito come l'ennesima confessione d'impotenza dello Stato di fronte all'evasione.

Ritiene che l'ampliamento dei sussidi per la copertura dei periodi di disoccupazione abbia qualche effetto di contrasto nei confronti del lavoro nero?

Può avere questo effetto, ma può avere anche l'effetto opposto, nella misura in cui sia di fatto possibile cumulare il sussidio con il reddito da lavoro irregolare. Un trattamento serio di disoccupazione è necessario, ma deve essere assistito da servizi efficienti, capaci di controllare lo stato effettivo di disoccupazione di chi ne beneficia.